Anno V. - N. 1491 Trieste, Domenica 7 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 149

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

I balli di Manzotti. MILANO 6. La prima rappresentazione dell'*Amor*, di Manzotti, è fissata per martedì 16 corr. Al camerino dell'impresa giungono ogni giorno 150 o 200 telegrammi di persone che desiderano sapere il giorno preciso dell'andata in scena. Tutti i posti sono venduti. Verranno a Milano anche molti parigini, che hanno impegnato il posto già da un paio di mesi Ne verranno persino da Pietroburgo e Mosca, e questi pure sono stati previdenti, fissandosi il posto con due mesi di anticipazione. Intanto il Manzotti sta già coi fratelli Corti, preparando il disegno di un ballo addirittura iperbolico, che si dovrebbe dare alla Scala. S'intitolerebbe *I due Mondi*. Il titolo può dare un'idea del nuovo componimento. Ma per eseguirlo occorre che il palcoscenico della Scala sia ampliato e reso più corrispondente alle esigenze moderne.

Una polizia di preti. ROMA 6. Si dice che il Vaticano abbia istituita una Polizia segreta composta di preti vestiti in abiti secolari, incaricati di ispezionare i publici ritrovi per trovarvi i religiosi licenziosi.

L'esposizione dell'89. PARIGI 6. Il *Temps* reca particolari sull'Esposizione del 1889. Essa verrà stabilita al Campo di Marte, e sarà universale. Il capitale preveduto è di quaranta milioni: venti saranno forniti dalla Società di garanzia, dodici dallo Stato e otto dalla città di Parigi.

I giudizi dei giornali francesi sulla Patti. PARIGI 5. Al concerto di Adelina Patti all'Eden Théâtre, c'era folla; ma non il solito *tout Paris*, chè anzi si vedeva poco di distinto. Nessun entusiasmo; dominò la fredezza. Dei compagni della Patti emersero il pianista Ritter e Godard; i rimanenti non erano che zavorra. La Patti cantò le cavatine della *Linda*, della *Traviata*, e l'*Ave Maria* di Gounod. Nei gorgheggi la voce ha sempre la sua agilità, ma comincia ad apparire stanca. Il Vitu, del *Figaro*, trova nella Patti qualche frequenza di respiruzioni nelle frasi lunghe e lente. Il *Gil Blas* dice che la Patti „aspira a scendere" e che „è suonata l'ora della ritirata". Il *Gaulois* la prende in scherzo. Dice: „La toletta della Patti era qualche cosa d'eccentrico. Il *corsage* era *saumon* guarnito di velluto *crevette*; lo strascico era di velluto *homard*; si sarebbe detta una pesca miracolosa."

7 milioni di diamanti. PARIGI 6. Si è deciso di vendere i diamanti della Corona, del valore di 7 milioni di franchi, per l'incremento della Cassa della vecchiaja e la creazione di un Museo d'arte industriale.

Lo sciopero di Saint-Quentin. PARIGI 6. Lo sciopero s'allarga e prende grandi proporzioni. A Saint-Quentin la maggior parte degli uffici sono chiusi e millecinquecento scioperanti percorrono le strade.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.19, tram. ore 5.10. — *Oggi*: San Romualdo. — *Domani*: S. Giovanni di M. — Termometro C. ore 7 ant. 7.0., ore 2 pom. 7.1. — Altezza barometrica 756.0.

Arrivo. Questa mattina, alle 9.25 arriverà a Miramar S. M l'imperatrice Elisabetta. L'i. r. vapore da guerra *Greif* è arrivato ieri da Pola ed ha gettato l'àncora presso Miramar per restare a disposizione dell'imperatrice.

Circolo Artistico. Ecco il programma della serata musicale, che avrà luogo, per cura del maestro signor Arturo M. Vram, domani sera, lunedì. 1. *Mendelssohn*. Trio in „re minore." Molto allegro ed agitato - Andante con moto tranquillo, per piano, violino e violoncello; sig.na E. Luzzatto, signor C. Piacezzi, e A. Vram. — 2. a) *Giorguli*. „October," a) *Tosti*, „T'amo ancora" per canto; sig.na G. Sellen. — 3. *Godefroid*. „Chant des Exilés", per arpa; sig.na G. Lazzarini. — 4. *Braga*. „Leggenda valacca," per canto e violino; sig.na G. Sellen, sig. A. Vram. — 5. *Liszt*. Rapsodie N. 11, sig.na E. Luzzatto. — 6. *Vieuxtemps*. „Morceau de salon", per violino; sig. A. Vram. 7. *Bianchi* i. „Il canto di Mignon", per canto, violino e arpa (Ediz. C Schmidt Trieste); sig.ne G Sellen, A. Lazzarini e sig. A. Vram

Per cortesia accompagnerà al piano il maestro Aless. Giorguli.

L'abolizione del portofranco. È noto che l'abolizione del nostro portofranco è fissata per l'anno 1889; però per quell'epoca devono venire eseguiti parecchi lavori - che sono anche progettati - i quali servano a compensare il danno derivante dall'abolizione stabilita e far sì che il commercio di Trieste non patisca arenamento. Codesti lavori sono, prima di tutto, un punto franco per deposito delle merci destinate al transito, poi *docks*, *hangars* ecc. La spesa relativa è stata preventivata in 10 milioni di fiorini, circa.

Per le elezioni dell'Unione Ginnastica. In una riunione di soci dell'Unione Ginnastica, costituiti in comitato elettorale, fu deciso di proporre per le prossime elezioni i seguenti candidati, a direttori: Banelli Carlo, Basilio Francesco *junior*, Banco Ernesto, Boccusini ing. Ugo, Comel Emilio, Coighi Riccardo, Daurant Dr. Ettore, Haag de Riccardo, Lustig Dr. Alessandro, Nordio Riccardo, Urbanis Silvio.

Nomina. A Procuratore superiore di Stato pel Litorale, posto già occupato dal Dr. Schrott, venne nominato l'attuale Procuratore di Stato sig. Michele Urbancich.

Segnale del mezzodì. Da parte dell'Osservatorio marittimo ci si comunica che ieri il segnale del mezzodì fu dato con un' anticipazione di 2 m. 18 s., e ciò in causa di una momentanea interruzione della corrente elettrica.

La fiera della „Previdenza" La „Previdenza" ci comunica:

„Oggi, alle ore 3 pom., avrà luogo l'apertura della fiera con banda, ballo e divertimenti umoristici e serî nelle sale del Ridotto.

„Domani lunedì, seconda giornata della fiera.

„Fra gli oggetti delle botteghe per questa sera, sono destinati i seguenti animali viventi: Una scimia „Macaco" (Macacus nemestrinus). Un parrocchetto Lathani (Psitacus Lathanie). Un paio uccelli grigi delle risaie (Spermestes oryzivora) e un paio uccelli zafrani (Fringilla brasiliensis).

„Ecco il settimo elenco dei doni pervenuti. Dai signori: Ang. Morterra e C., 26 buoni, ciascuno per 100 biglietti da visita. - Anonimo, 4 pezzi chincaglie e 4 libri. - Ad. Schlesinger, 1 porta viglietti e 1 porta guanti. - Domenico Costa, 12 scatole sardine, 4 dette thè, 4 vasi pomodoro e 10 bottiglie conserva. - Gius. bar. Morpurgo, 16 pezzi chincaglie. - N. Petronio e C., 24 bottiglie vino moscato Samos. - Filippo cav. Diana, 21 pezzi chincaglie. - Adele Thomann, fior. 10. - A. Ditmar, 1 lampada da salone.

„NB. Il signor Taddei, direttore dello stabilimento di fotografia istantanea, che verrà aperta nelle sale del Ridotto, ringrazia il sig. L. Slataper per il generoro dono di 500 vetri per fotografie.

Non c'è più vaiuolo. Le baracche erette nel giardino postico dell'ospitale, dopo due anni che funzionavano consecutivamente, ieri vennero chiuse, perchè divenute pel momento inutili, non essendoci in città alcun caso di vaiuolo.

Stipendi Vicco. È aperto il concorso, sino al 4 marzo, pel conferimento di quattro stipendî dalla fondazione della locale Camera di commercio, in onore del defunto suo presidente Antonio de Vicco. Gli stipendî sono così ripartiti: due di f. 150 a favore di due allievi poveri, l'uno della sezione commerciale, l'altro della sezione di costruzione navale dell'Academia di commercio e nautica in Trieste; f. 150 a favore di un allievo povero triestino che studi in un Istituto riconosciuto dalle Autorità dello Stato, in cui si trova l'arte dell'ingegnere; e f. 300 per un giovane povero triestino che abbia compito con buon successo gli studi mercantili a Trieste e si dedichi al commercio, perchè possa intraprendere dei viaggi transatlantici, allo scopo di estendere le sue cognizioni, e di annodare delle relazioni commerciali, o per istabilirsi in qualche luogo transoceanico.

Le istanze, documentate, devono prodursi alla Deputazione di Borsa.

Privilegio prolungato. Il Magistrato civico deduce a comune notizia che, pel il privilegio esclusivo accordato al macchinista Giovanni Miotti, in data 28 ottobre 1888 per un regolatore automatico per le macchine a vapore, venne pagata e debitamente registrata la terza tassa di annuità.

Congresso dei sensali. Oggi, alle ore 11 ant., il gremio dei sensali patentati terrà il suo congresso generale ordinario nella sala minore dell'edificio di Borsa.

Suicidio. Vittorio Moloni, tavoleggiante al caffè del Monteverde, entrò nella propria abitazione iermattina, verso le $11^1/_2$, com'era solito a fare. Stava per andarsene a letto, e già s'accingeva a svestirsi, quando, come côlto da un pensiero improviso, chiamò la moglie, Santina.

— Va dal mio principale - le disse - ed avvertilo che vadi a provedersi di un altro giovane, perchè io più non rimarrò al suo servizio.

— Come! - ribattè la moglie. - Ma tu, hai trovato un'altra bottega?

Il Moloni rispose affermativamente. La moglie allora, senz'altro obiettare, uscì di casa con la piccola figliuoletta di 14 mesi, non senza aver notato però con molto stupore, l'ordine da lui impartitole di chiudere a chiave l'uscio di entrata. Poi incaricò un fattorino di eseguire la commissione avuta. Ritornata a casa, come aprì l'uscio, vide un gran fumo che si addensava nell'aria; dietro quelle nubi nere, uno spettacolo pietoso ed orribile: il Moloni era disteso sul letto, immobile; dalla parte del cuore la camicia di lui ardeva.

La povera donna, a tal vista, tramortita, istupidita dal dolore, corse da una vicina a raccontarle il triste accaduto, invocando da lei soccorso e consiglio.

Ma la vicina, côlta da un superstizioso terrore, non volle salire nel quartiere del Moloni. Le due donne si recarono allora da un vecchio sarto, un buon uomo, abitante al primo piano di quella casa e lo fecero salire là dove il triste fatto era avvenuto.

Accostatisi al letto dell'infelice, lo videro con una piaga grondante sangue al cuore; poi, osservato quel pallor tetro di morte già impresso sul viso di lui, si guardarono in faccia l'un l'altro. Ciascuno aveva forse lo stesso spaventoso pensiero; nè osava confidarlo all'altro.

Il povero Moloni era spirato; egli si era tirato un colpo di revoltella al cuore ed aveva puntato giusto. La morte era venuta istantaneamente.

La vicina si recò allora alla Comunità greca acciocchè questa provedesse per i necessari rilievi; andò poscia alla polizia a raccontare il fatto. Comparvero un commissario ed una guardia accompagnati dal Dr. Pardo, il quale constatò il decesso di quel disgraziato.

Alle due ore, il forgone dell'impresa Zimolo trasportava il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Si dice che dispiaceri di carattere intimo abbiano tratto il Moloni al disperato proposito. Il disgraziato aveva 26 anni soltanto; abitava al quarto piano della casa N. 16 in via Donota.

Caviar. Dunque, come sapete, la parola di moda è *caviar*.

L'idea del caviale viene subito, per naturale conseguenza di etimologia.

E anzichè un profumo di eleganza, di finezza, di buon gusto, che venga a vellicarvi mollemente le narici, fiutate nell'aria, all'udir quella parola, un odore di Stefanutti e di Sgorbissa molto edificante ed altrettanto prosaico.

Una signora molto sarabernardeggiante, ad un ballo, domandava sere sono con un sorriso più o meno adorabile:

— Sono *caviar?*

— No, madama, siete... *sardelle*.

E non fu più possibile *caviargli* altro di bocca.

***

Nei biglietti da visita, ora, verrà di moda il far stampare fra nome di battesimo e nome di famiglia l'abbreviatura *Cav.*

Queste tre lettere saranno il distintivo delle persone *caviar*. E chi vuole interpreterà quel monosillabo come una abbreviazione di *Cavaliere*. Così, chi ci tiene ai titoli sarà contento come... il signor Bennotto.

Per essere *caviar* ad un ballo bisogna *caviar*...*si* un guanto dopo la prima quadriglia.

Ad un concerto bisogna saper suonare una *caviar*...*tina* e fare da *caviar*...*liere* alle signore che cantano, offrendo loro il braccio.

Cenando bisogna ordinare al cameriere un *menu* presso a poco in questa guisa:

Garzon la *crém*...a portami
Non farmi più *chic*..*ar*
Via...non indugia un attimo
Recami del *caviar*.
Se arrivoti a *bécarre*
Ti fo' star *pschutto*.

Salvo poi che il tavoleggiante non vi mandi a far... *caviar*.

Malattie contagiose. Bollettino delle malattie contagiose insinuate nella decorsa settimana.

Colpiti: febbre tifoidea 38, difterite 8, varicella 2.

Morti: difterite 8.

Nello squero di Barcola. Il calderaio Iulien Enrico, celibe, d'anni 42, da Trieste, abitante in via Concordia N. 317, stava lavorando, ieri, nello squero Schiff in Barcola, attorno ad una caldaia. Dall' altezza di due metri, ov'egli trovavasi, cadde accidentalmente urtando in un gancio. Questo gli fu causa d'una ferita lacera alla spalla destra, che l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospitale.

È morto. Quell'Antonio Bruno, che sere sono fu trovato gravemente ferito sui primi scalini della casa N. 10 in via S. Filippo, è morto all'ospitale ieri mattina, in seguito alla gravità della ferita al capo. Infatti aveva il cranio fesso dalla base all'orbita.

Si dice che il Bruno, prima di morire, abbia dichiarato di essersi ferito cadendo dalla scala. E sarà così. Sta però il fatto che il Bruno, in sulle prime - per essere oltremodo brillo - disse di non sapere affatto come fosse stato che si trovasse là ferito.

Eppoi, resta sempre a sapersi chi fosse quel falegname, suo compagno di crapula durante la giornata, che entrò in quella casa secolui. Quello là, ci pare, dovrebbe poter portare qualche po' di luce in quest'affare, che vuolsi non sia altro che un semplice *accidente* e che non ha le apparenze di essere tale. Se - come fu detto - quel falegname ha in quella casa la propria amante, non dovrebbe riuscire impossibile rintracciarlo.

Vittime del lavoro. Il facchino Pietro Bertuzzi, d'anni 52, da Udine, abitante in via Corti N. 2, era intento, ieri nel pomeriggio, a scaricare dei caratelli, alla Riva Grumula. Fu tanto disgraziato da impigliarsi la mano sinistra tra due caratelli, e n' ebbe due dita lacerate.

— Anche al cocchiere Giuseppe Zambini, cinquantenne, coniugato, da Verona, abitante in via della Pietà, toccò una disgrazia. Dava una mano a scaricare delle balle di pelli; una balla stava per cadergli addosso; ei volle fermarla con una leva di ferro, ci riuscì anche, ma non potè evitare che l'indice della mano destra gli venisse preso tra la balla ed il carro, e lo ritirò lacerato.

Tanto il Bertuzzi quanto lo Zambini dovettero ricorrere all' ambulanza chirurgica per farsi medicare.

Teatro Comunale. Il publico accolse male la *Valle di Andorra*. — L'esecuzione incerta, sovente cattiva, ha fatto dimenticare al publico che il m.° Halévy non era un dilettante qualunque.

Quest'opera, ne conveniamo, non solo non è una delle più belle creazioni del maestro francese, ma non ha neanche in sé i germi di una vita rigogliosa.

Le figure non hanno una vita pro-

PASSIONI FUNESTE 70)

Invece di tornare a Roma, vostro padre, inebriato dai successi passati, credeva sempre che ritornerebbero... Lottava con rabbia... Una volta che si è gustato questo beveraggio, non vi si rinunzia più... Ciò durò degli anni...

— Durò otto anni! - interruppe Giovanni con aria triste.

— E allora? - interrogò Primborgne.

— Allora, oppresso dalla disperazione, straziato da questa esistenza più terribile di quella del proscritto, sulla cui testa pende una taglia e che lotta contro i carabinieri, col facile in pugno, nei boschi e nelle montagne delle Calabrie, un bel giorno cadde malato e morì in quella casa del *boulevard* degli Invalidi, che aveva preso in affitto al tempo del suo splendore.

— Sì, sì, è proprio così! - conchiuse Primborgne. - Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, e le stesse cause produranno eternamente gli stessi effetti. Ora, vostro padre, morendo, lasciava dei debiti, una vedova e due figli, di cui vostra sorella a Parigi. Ed esse abitavano la casa del *boulevard* degli Invalidi.... La conoscete voi questa casa?

— Sì, signore - rispose lentamente Giovanni. - C'ero stato parecchie volte; al tempo dello splendore di Renato, ogni anno facevo un viaggio a Parigi. E' per questo che conosco la grande città, i suoi costumi, i suoi usi, e che mi sono perfezionato nella ligua francese, che già avevo imparata, del resto, dal vecchio prete che si occupava della mia istruzione.

— Ma ritornavate sempre in Italia?

— Mio padre lo desiderava. „Così - diceva egli talvolta - non metto tutte le mie uova nello stesso paniere.

Credette con ciò di fare cosa savia, e invece fu questa la rovina di tutti; è per questo che io mi trovo in questa cella, che voi mi interrogate, che io vi rispondo, che mia sorella è morta, che il suo assassino morirà, che i miei giorni sono contati!

Giovanni si nascose la fronte tra le mani con un gesto febbrile che manifestava la sua lenta agonia e le sue crudeli angosce, malgrado l'aspetto di fiera rassegnazione sotto il quale le nascondeva, malgrado la ferita sanguinosa del suo cuore che egli teneva occulta a tutti gli sguardi indifferenti.

— Vediamo - riprese l'agente dopo avergli lasciato il tempo di rimettersi - il vostro racconto non è finito, ed oggi stesso, adesso, bisogna che mi diciate tutto.

— Avete ragione - replicò Giovanni raddrizzandosi. - Questa mia debolezza sarà l'ultima. Di che cosa devo lagnarmi, dopo tutto, se mi sono vendicato?

VII.

Andreina.

La malattia di Renato, malattia di languore e di disperazione, era durata parecchi lunghi mesi, durante i quali Fidelia non aveva lasciato il suo capezzale, passando le notti quasi senza dormire.

Fidelia l'amava come il primo giorno, più del primo giorno, forse; il suo amore aumentava di mano in mano che ella sentiva che questo amore era la sola cosa che rimanesse all'uomo scelto dal suo cuore.

Per certe anime elevate, il dolore e le angosce sono legami più forti e nello stesso tempo più dolci del piacere.

Quando tutti l'abbandonavano, ella comprese che doveva surrogare il successo, la fortuna, tutte le gioie e tutte le speranze.

— E' un sentimento raro, ma esiste talvolta! - mormorò Primborgne.

— D'altra parte, mia madre era italiana - proseguì Giovanni con accento di orgoglio - e le italiane sono donne di passione, e non di capriccio.

Non vi sono forse donne che siano tanto fedeli come le italiane ai suoi amanti, benché sia di moda da voi di parlare continuamente della facilità e della corruzione dei costumi italiani.

Ciò dipende dal fatto che le nostre donne non sono fedeli che al loro amore, non ai doveri imposti, stabiliti, e che là ov'è il loro cuore, è tutto il resto.

Di modo che vi sono in Italia molte donne adultere, ma pochissime amanti perfide.

Quando mio padre infine soccombette, Fidelia aveva esaurito per lui le ultime risorse della famiglia e le ultime forze della sua salute, scossa da molto tempo e che male si assuefaceva al clima parigino.

Otto giorni dopo il seppellimento di Renato ella si metteva a letto alla sua volta, affranta dalla fatica e dalla disperazione.

Durante questo tempo io ero a Roma, ove, sotto la direzione del vecchio prete, di cui vi ho parlato, mi preparavo, con studi speciali, alla carriera ecclesiastica.

Mi fecero ignorare a bella posta una parte dei disastri della mia famiglia, per non turbarmi e non crearmi ostacoli.

Temevano che andassi a Parigi, ove la miseria mi avrebbe preso e schiacciato sotto il suo peso.

— Lui, almeno - pensava mia madre, non sarà salito al nostro calvario; potrà più tardi, venire in soccorso a sua sorella...

Povera Andreina!

Andreina a quest'epoca si avvicinava ai quattordici anni...

Art. Arnould. (*Continua*).

...ondeggiano in una indeterminatezza di contorni. La mente non conserva definito nè il ricordo di un tipo, nè quello di una protagonista.

Il genere pastorale non ispirò abbastanza l'ingegno del maestro; e sebbene in quest'opera egli sia riuscito a riprodurre alcuni elementi dell'ambiente campagnuolo, non ottenne una certa efficacia descrittiva.

Lo stile e il complesso della sceneggiatura non hanno tutti i requisiti voluti per scuotere il publico ed offrire punti sicuri d'effetto.

E così il publico, stizzito dalle stonature di un mezzosoprano, dalla raucedine di un basso, e dal fare tragico di un'altra signora, è rimasto impassibile e freddo anche davanti a quella vena di dolce poesia che scorre nelle melodie amorose, le quali avvolgono chi le ode come in un profumo soave.

Perchè in questa *Valle d' Andorra*, checchè il publico ne abbia detto o ne abbia pensato iersera, abbondano pagine belle e degne di studio.

La *sinfonia*, quantunque priva d'idee peregrine e chiusa in modo convenzionale, rivela, nondimeno, subito il fino e colto istrumentatore.

L'esecuzione di questo lavoro è stata magistrale. Il maestro Podesti v'ha dato un colorito ed una fusione che lo dimostrano ancora una volta valente e distinto.

C' è inoltre nell'opera una bellissima *romanza* per soprano; un *duetto* in cui s'ammira oltre alle finezze dello stromentale che seconda il canto, l' idea amorosa che viene tradotta in un caldo linguaggio musicale; c' è ancora una *romanza* per tenore, piena di passione, di sentimento, di delicatezza.

Il publico non volle accorgersene ed ha disapprovato tutto.

Durante la serata non ci fu che un solo applauso: quello per l'orchestra.

La sig. Colonnese ha una parte piccolissima e non può emergere; e le altre signore purtroppo hanno emerso, ma in che modo!

La sig. Sommelius si è dimostrata insufficiente; la sig. Cappelli ha avuto momenti felici in cui l' arte vecchia, studiata, ha avuto il sopravento.

Il tenore da Caprile se l' è cavata; il giovane sig. Lanfredi, nella difficilissima sua parte, ha dimostrato intelligenza ma una certa mancanza d'affiatamento; il basso Scrucchia, mancanza di prove, che le han fatto persino escire dal tempo, il basso Carbonetti poi non ha colpa, se aveva un abbassamento di voce.

I scenari sono bellissimi. Questa sera, lo spettacolo si ripete. - Non c' è da disperarne. - Il publico potrà rendere un po' più di giustizia ad un lavoro serio; poi l' esecuzione sarà migliore.

Ma per carità, che le artiste non si impiastriccino tanto il viso, come fossero tante modelle da barbiere.

Teatro Filodramatico. Giuseppe Rizzotto, un siciliano amante del suo paese, dotato di intelligenza non comune, con una disposizione naturale ai componimenti dramatici, scrisse, fin dal 1863, delle scene che illustravano la congrega dei *Mafiusi*, e furono una vera rivelazione.

Egli, male soffrendo di vedere giudicata a sproposito la sua isola, e volendo dimostrare che fra i pervertiti c'erano le vittime trascinate nel fango per forza di circostanze, venne man mano ampliando il suo lavoro fino a portarlo al stato presente, in forma, cioè, di trilogia.

***

E la prima parte di questa trilogia venne rappresentata iersera, incontrando tutto il favore del publico. Questa prima parte, che ha evidentemente il còmpito di preparare in certo qual modo il terreno, è un drama a forti tinte, in cui l'autore, dando libero sfogo alla sua fantasia meridionale, riunì una serie di fatti e di situazioni dramatiche che sono della maggiore efficacia e incatenano tutta l'attenzione dello spettatore, che segue trepidante lo svolgersi di tanti e sì strani avvenimenti.

I primi due atti sono i migliori, e per azione e per fattura.

L'atto terzo riesce monotono, appunto perchè non è altro che una ripetizione di quanto si vide nel primo.

Il complesso del lavoro piace per la sua stranezza e per la grande verità con cui le differenti scene sono trattate.

L' illusione, in parecchie situazioni, giunge al massimo grado possibile. Citeremo, a mo' d'esempio il diverbio al second'atto fra Gioachino ed Enrico, quando il primo disarma e atterra il secondo, il quale, quanto era baldanzoso e prepotente finchè in possesso del fido coltello, altrettanto avvilito e debellato si sente quando non lo può più stringere fra le dita convulse.

Le chiuse d'atto sono tutte indovinate e di grande effetto, e più specialmente quella del primo, che commuove.

***

L' esecuzione di questo insieme di scene popolari da parte della compagnia meridionale, fu degna d' ogni lode. E' bensì vero che tenendo conto del gran numero di volte che gli artisti hanno sostenuto le loro parti, non si deve aspettarsi che bene, l' affiatamento però, la scrupolosità nel rivestire i differenti caratteri e le reali doti dramatiche di alcuni fra di essi, non vanno sottaciute.

I maggiori applausi toccarono alla signora Rizzotto, bella quanto brava e che recita con grande disinvoltura Vennero poi il Rivelli, un brillante esilarantissimo e il Concialdi che, colla sua fisonomia austera, accresce l'effetto nelle scene tragiche.

Il Rizzotto stesso è un buon attore. Di figura imponente, si fece una parte che si attaglia a pennello alla sua persona.

***

Il linguaggio parlato dagli artisti, è grazioso quanto mai. Le stirocchiature e le sincopi del dialetto siciliano, vi sono mantenuti quasi integralmente e producono una sensazione gradevole. E' naturale che l' azione ne guadagna assaissimo, come pure il colore locale.

— Questa sera, la seconda parte della trilogia e la più interessante, perchè è appunto in questa seconda parte che i misteri della *Mafia* vengono rivelati.

Nella prima parte, la *mafia* è debolmente accennata.

Anfiteatro Fenice. Oggi, la compagnia Benini, dà due rappresentazioni. Il capocomico sig. Benini, ci partecipa che, allo scopo di offrire al publico una delle migliori novità del giorno, ha acquistato il diritto di rappresentazione solo per Trieste dei *Mal nudri*, recentissimo lavoro del comediografo piemontese Mario Leoni, che a Torino fu già replicato per oltre 30 sere. *I Mal nudri*, verranno posti in iscena fra pochi giorni.

Teatro Armonia. Qesta sera, i maestri Modugno e Dalla Torre preparano al solito Convegno danzante al Teatro Armonia, „la sorpresa degli 11 nasi naturali." Oltre al premio destinato dai maestri, il fortunato vincitore della sorpresa avrà anche un bel napoleoncino d' oro, dono di un signor palchettista.

Le danze principieranno alle 7 ore. Domenica si prepara la seconda gara di bellezza.

Veglione all'Armonia. In sala una cinquantina di maschere, non più; nulla di notevole: una *brasiliana*, una *romana*, un *bebè* ingrullito, senza spirito: un vero *bebè*. Ballano poche, pochissime coppie. „Spinte dal vento" capitarono in sala *tre lenzuola pura tela* e qualche altra maschera *sans façons*. Eppure c'era l'attrattiva di due bellissimi premi: fu causa la *bora*, non c' è che dire! Ad un dato momento, si ballava una polca, e la musica spigliata, gaia, invitava le coppie danzanti a stringere la cadenza, quand'ecco: *patatrac*! oh, oh! ah! ih! mille esclamazioni diverse echeggian per la sala. Cos' era successo? — Una coppia disgraziata aveva fatto un solenne capitombolo.

Il primo premio venne conferito alla *brasiliana*, il secondo alla *romana*.

Suocera e nuora. Vittoria I., bella donnina sui 25 anni, accusava ieri in Pretura la propria suocera Rosa I. di lesion d'onore, per avere quest'ultima detto delle cose che, a crederle, ci sarebbe stato da dubitare dei buoni costumi della donnina.

La querelante però - bella d' animo come di corpo - non volle che il giudice mandasse in prigione la colpevole suocera, ma chiese si limitasse a darle una lavata di capo.

E la lavata di capo venne data, per cui è presumibile che la vecchia in seguito si terrà la lingua fra i denti.

Tentativi falliti. Un tal Luigi Castellitz, ventenne, noto nel *libro nero*, assieme a due compagni della stessa risma, entrava ieri nel portone della casa N. 20 in via delle Poste e si metteva a fare conversazione col sarto-portinaio, il quale era intento a stirare un paio di calzoni. Mentre due dei tre *sozi* tenevano a bada il portinaio, il terzo, pian pianino, s'era impossessato di un paio di calzoni fini, del valore di f. 15. Ma prima che riuscisse a farli sparire, il sarto se ne accorse, glieli ritolse e poi cacciò a calci i tre malandrini.

Andato a male questo tentativo, le tre birbe ne architettarono tosto un altro. Si recarono in via S. Maurizio N. 12, dove il Castellitz sapeva che presso una donna abitante al IV piano, certo Francesco M. aveva depositato un baule, contenente degli effetti per 20 fiorini di valore. Disse il Castellitz alla donna ch'era mandato dalla madre del Francesco M. per prendere quel baule. Ma la donna diffidò e rispose che non avrebbe dato nulla se non alla persona stessa a cui il baule apparteneva.

Secondo tentativo fallito! - Facciamone un terzo, pensò il Castellitz. E pretestando di avere qualche cosa da confidare alla donna, volle indurla ad entrare nel quartiere, là dentro qualche cosa gli si sarebbe attaccato nelle unghie.

Ma decisamente la donna aveva mangiato la foglia, e lo mandò a spasso.

Risaputosi un tanto dall' autorità, il Castellitz fu eruito ed arrestato. Si stanno adesso cercando i suoi camerati.

— Un altro fiasco lo fece Giuseppe D., stracciavendolo, trentenne. Alle 11 ant. d'ieri egli s' introdusse nella soffitta della casa N. 6 in via S Giusto, con l'evidente intenzione di rubare. Le guardie lo còlsero in flagranti e lo arrestarono.

Un ladro che si costituisce. Nel pomeriggio di ieri l'altro il falegname Alessandro Z., nel proprio lavoratorio in piazza della Dogana, venne derubato di un orologio d' argento a *remontoir*, con la relativa catena, del valore di trenta fiorini. Non sappiamo se spinto dal pentimento, o dal timore di esser scoperto, costituivasi ieri spontaneamente all'autorità di publica sicurezza, dichiarandosi autore di questo furto, certo Luigi V., d'anni 19, calzolaio disoccupato. L' orologio fu ricuperato presso un cancello di mediazione.

Un prepotente. In un'osteria situata in via del Bastione, certo Giuseppe P., da Trieste, carradore, ventenne, commetteva degli eccessi. Ammonito ripetutamente, fece orecchi da mercante, e continuò l' indecente baccano, cosicchè fu mestieri chiamare le guardie perchè lo facessero allontanare dal locale. Ma lui, più che mai prepotente, incominciò ad inveire contro le guardie. E queste, non vedendo altro partito possibile, si decisero a condurlo bellamente... all'oscuro.

Ogni giorno una. Un impiegato riceve un telegramma da Capodistria, che gli annuncia la morte del padre. Egli si porta tosto dal suo capo-ufficio per chiedergli un permesso di alcuni giorni.

— Quanto tempo le occorre per seppellirlo?

E siccome l' impiegato, assorto nel suo dolore, non gli risponde, il superiore soggiunge:

— Vada pure, ma s' affretti a ritornare e non s'indugi a spassarsela.

Lotto. Estrazioni del 6 corrente:

Vienna	44	42	2	11	46
Gratz	22	25	48	83	74
Temesvar	33	49	30	82	55

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7½]. Dispari N. 25. — „La Valle d'Andorra."

Filodramatico. [Ore 7½]. Compagnia speciale Rizzotto. — Seconda parte della trilogia „I Mafiusi": „I camorristi in carcere"

Fenice. [Ore 3½]. „Il Gobbo misterioso." — (Ore 7½). „Quel che ghe piase a le done." — „La statua de Paolo Incioda."

Politeama. [Ore 9.] Ballo popolare mascherato.

— (Ore 3). Fiera della „Previdenza."

Armonia. (dalle 7 a mezzanotte). Convegno danzante.

Borsa del 6 Febbraio. La Borsa di Vienna continua nel suo stato di assoluta apatia - l'Ungherese carta che era abbastanza animata i giorni scorsi, da ieri è stazionaria e in chiusa notiamo invariati 298.90, 101.40, 93.57 e 84.20. Nessuna oscillazione in Greci, nè in valuta, Rendita senza affari 96¾ a 96⅞. I primi corsi Parigi ci portano 97.65, chiusa 97.62, francese debole. Da Vienna la Borsa serale esordisce invariata 298.70 e 93 55, chiusa debole 298.50, 101.35, 93.50 a 84 15. Qui, dopo Parigi, notiamo prezzi nominali 96¾ a 96⅞.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03½, Zecchini 5.89 a 5.91, Lire sterline 12.61 a 12.63, Lire turche 11.32 a 11.83, Londra 126.20 a 126.85, Francia 50.15 a 50 35, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 50.— a 50.15, Banconote germaniche 61.95 a 62.10. Rendita austriaca in carta 84.10 a 84.25, della ungherese in oro 4% 101.30 a 101.50, detta in carta 5% 93.40 a 93.60, Credit 298 a 299. Rendita italiana 96¾ a 96⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e relatt. resp. A. Rocco

Emilia R. Russo

nata Macchioro

spirò.

La desolata famiglia a nome pure di tutti i parenti, dà parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 7 corrente, alle ore 12 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa in via S. Spiridione N. 2 (Aquila Nera.)